

La **Chiesa di S. Biagio** già Santa Caterina Novella, è legata alla presenza degli Olivetani nella città di Galatina.

L'inizio della costruzione del monastero e della prima chiesa risale al 1507, dopo la 'concordia' del 1 giugno di quell'anno tra gli Olivetani e i Francescani ritornati nella basilica di Santa Caterina dove, dal 1494 al 1507, si erano insediati gli Olivetani per benevolenza di Alfonso II.

La fabbrica del nuovo complesso sacro, assai costosa, si protrasse per circa centotrent'anni, su un progetto iniziale poi ripreso e aggiornato nel 1612 da Marcello da Lecce e da Pietro Antonio Pugliese da Galatina.

Secondo lo storico Secundo Lancellotto (inizi XVII sec.) tra tutti i monasteri olivetani quello di Santa Maria di Monte Oliveto Maggiore di San Pietro in Galatina era il più illustre per beni temporali e spirituali. La maestosità del tempio, fatto costruire su una piccola alzata a nord della città, attesta un sentire in grande tipico dell'epoca; mentre i rapporti con le istituzioni civili si caratterizzarono per un frequente stato di tensione (ben registrato dai documenti e variamente interpretato dagli studiosi).

La chiesa, rimasta aperta al culto anche dopo l'incameramento dei beni dei benedettini e dei rami monastici derivati, ad opera delle leggi napoleoniche (1807), nel 1892 fu affidata alla cura di una appena nata *Confraternita di S. Biagio* e al sacerdote Can. D. Pietro Sabella (+15 aprile 1901), primo rettore di questo luogo sacro che i galatinesi inizieranno a chiamare col titolo *S. Biagio* accanto a quello popolare *dei Bianchini* (dall'abito bianco degli Olivetani).

Durante la Grande Guerra e il II Conflitto Mondiale essa fu adibita ad alloggio delle truppe e a deposito del loro vettovagliamento (le tracce di ciò sono emerse nel corso dei recenti restauri 2004-'05).

Un contributo notevole alla rinascita della Chiesa fu dato nella prima metà del '900 dalla *Confraternita della Sacra Famiglia* che, in una fase di crisi della Confraternita S. Biagio, si trasferì (anni '30) dalla Basilica di Santa Caterina d'Alessandria a San Biagio dove tuttora risiede.

Il 12 febbraio 1970 l'arcivescovo di Otranto Mons. Nicola Riezzo la elevò a parrocchia affidandone la cura a Don Salvatore Bello.